

«Immigrati, muscoli e slogan non bastano»

L'intervista

Integrazione e interventi di ampio respiro le "ricette" di Costalli. E ai cattolici dice: «Fare rete e tornare tra le gente»

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato di cattolici in politica, d'immigrazione e formazione.

I cattolici in politica sono destinati a scomparire?

Per i cattolici è ormai evidente il deficit di visibilità e soprattutto di rilevanza delle proposte etico-politiche e la difficoltà di fare, realmente, rete. Ciò è frutto certamente della secolarizzazione della società, ma anche dell'assordante silenzio del nostro retroterra associativo, del cattolicesimo sociale italiano (salvo rare eccezioni). Dobbiamo tornare sul territorio e superare l'epoca dei leader politici carismatici che si presentano come incoronati dal popolo. L'attributo popolare a cui noi facciamo costantemente riferimento sta a indicare il metodo della partecipazione alla vita civile. Credo sia giunto il momento di indicare una linea di distinzione netta tra «popolarismo e populismo», tra «Unione europea» e «Stato nazione». I popolari devono dimostrare di non aver perso il contatto con la realtà e il legame con la loro storia che è

fatta anche di difesa di identità: un'identità crollata sotto la pressione del laicismo e dell'individualismo che si traduce nella mancanza di valori da proporre, spesso anche con argomentazioni e visioni frutto della mancanza di autonomia nei confronti dei poteri di turno che si sono alternati al governo in questi ultimi anni.

L'immigrazione, oggetto di accese polemiche, sembra non trovare la via per soluzioni condivise, cosa ne pensa?

Abbiamo affrontato questo complesso problema la settimana scorsa a Napoli in un importante convegno insieme ad autorevoli esperti: non bastano i muscoli, devono tornare il buon senso e la politica, perché non è sufficiente accogliere ma occorrono veri processi di integrazione. Basta con gli slogan, le polemiche sterili, le reazioni rancorose da cui siamo invasi, soprattutto negli ultimi tempi: ora servono fatti. E i fatti devono essere la conseguenza di decisioni equilibrate e ponderate che tengano conto della posizione dell'Italia: politica (in Europa) e geografica (nel Mediterraneo). Certamente dobbiamo essere, come sempre siamo stati, disponibili all'accoglienza, ma non possiamo da soli accogliere tutti. Il problema è soprattutto nella fase successiva, quella dell'integrazione, in cui non è sufficiente solo una generica buona volontà: la realtà è che non siamo in grado di integrare tutti. Le migrazioni ci chiamano alla solidarietà ma, ancora di più, a inter-



Per il presidente di Mcl, sopra nella foto, l'auspicio è che l'Europa possa diventare «Patria comune di tutti i suoi cittadini»



venti di ampio respiro e di lungo termine che richiedono realismo e lungimiranza, capacità critica di esaminare nella verità, e non nell'ideologia, tutti gli aspetti del problema. Credo, comunque, che le soluzioni possibili debbano essere costruite dentro l'Europa, con l'apporto unitario di tutti gli Stati.

Il Mcl concentra da anni il suo impegno nella formazione...

In un momento così confuso, dobbiamo dedicarci ancora di più al campo educativo che necessita, però, di un cambio di rotta ra-

dicale: sia nella qualità sia nell'attenzione all'impegno socio-politico. Spesso anche il mondo cattolico è attratto da una formazione generalista, qualche volta superficiale. Mcl ha sempre considerato la formazione un punto focale di impegno, in primis verso i nostri giovani che nei prossimi giorni saranno impegnati nella X edizione della Summer School organizzata come sempre con l'Università Cattolica. Abbiamo scelto per questa edizione – che si concluderà a Strasburgo con una visita al Parlamento eu-

ropeo – il tema dell'Europa perché lo riteniamo di grande attualità, un tema da riscoprire di fronte ai grandi cambiamenti in atto. Oggi il progetto europeo sta attraversando una grave crisi ed è necessario un ripensamento dei metodi e dei contenuti: l'Europa deve tornare alla sua originaria missione di civiltà. Noi auspichiamo che sia possibile la nascita di una nuova Europa che sia in grado di traghettare nel XXI secolo il sogno dei suoi Padri fondatori e diventi la vera Patria comune di tutti i suoi cittadini.